

UNINDUSTRIA LAZIO

Santacroce: Multinazionali, procedure più semplici

Bisogna creare in Regione «un unico punto di riferimento per le multinazionali, per far fronte alle loro esigenze ed evitare che si manifestino problemi che possono portare a delle delocalizzazioni». Alessandra Santacroce, vicepresidente di Unindustria Lazio con delega alle multinazionali e mercati esteri, anticipa al Sole24Ore Centro i punti del suo programma, con le proposte che intende presentare alle istituzioni, in primis la

Regione. Le multinazionali sono un elemento fondamentale del tessuto produttivo locale. Basti pensare all'importanza del polo farmaceutico.

Andrea Marini

— a pagina 2



IMAGOECONOMICA

«Lazio, multinazionali in pista per il post Covid»

La ripresa. Alessandra Santacroce, vicepresidente di Unindustria: chiediamo alla Regione una struttura ad hoc per semplificare le procedure

I punti di forza. Il Lazio è un grande mercato con un elevato capitale umano. Le aziende a controllo estero offrono opportunità di crescita anche ai giovani

Andrea Marini
ROMA

«**C**redo profondamente nella collaborazione tra le imprese e le istituzioni del

territorio. Dalla Regione Lazio al Comune di Roma, ma non solo. Penso per esempio ai distretti e alle Province. Tutti insieme possiamo lavorare per favorire lo sviluppo delle multinazionali, che rappresentano un attore fondamentale della crescita e della

competitività della nostra regione». Alessandra Santacroce, vicepresidente di Unindustria Lazio, con delega alle multinazionali e mercati esteri, anticipa al Sole24Ore Centro i punti del suo programma, con le proposte che intende presentare alle istituzioni



Peso: 1-21%, 2-50%

ni, in primis la Regione.

«Nel 2019 Unindustria, Regione Lazio e il Comitato multinazionali di Confindustria hanno firmato un protocollo d'intesa per la creazione di un customer care per le multinazionali», spiega Santacroce. «In sostanza – prosegue – si tratta di creare un unico punto di riferimento per le aziende, per far fronte alle loro esigenze ed evitare che si manifestino problemi che possono portare a delle delocalizzazioni. Un aspetto molto importante, dato il complesso scenario di forte competizione internazionale tra territori». Con la crisi pandemica il progetto ha subito un inevitabile rallentamento, ma adesso, chiede la vicepresidente di Unindustria Lazio, «bisogna dare seguito a quella firma, per creare uno strumento concreto che aiuti chi ha investito sul nostro territorio».

Alessandra Santacroce dal 2008 è direttore delle Relazioni Istituzionali di IBM Italia, funzione dedicata alla promozione del valore dell'innovazione nelle politiche italiane ed europee. Nel luglio 2020 è stata chiamata dal nuovo presidente di Unindustria Angelo Camilli a ricoprire il ruolo di vicepresidente con delega strategica alle multinazionali e mercati esteri. «Un settore sul quale Unindustria – spiega Santacroce – ha sempre riservato un'importanza fondamentale. Si tratta di realtà per cui i problemi più sentiti sono spesso la burocrazia e la mancanza di tempi certi nelle procedure».

L'importanza per il Lazio

Nella regione le aziende che fanno parte di grandi gruppi con sedi all'estero hanno avuto da sempre un ruolo cruciale. Il Lazio vale il 9% delle unità locali delle imprese multinazionali presenti in Italia (9.000 su 103.000), il 10% degli addetti di quelle presenti in Italia (303.400 addetti nel Lazio), il 13% del loro valore aggiunto generato (37 mi-

liardi di euro nel Lazio).

Le multinazionali con sede nel Lazio hanno i livelli di produttività (valore aggiunto per addetto) più elevati rispetto al resto del paese: oltre 120mila euro. Molto elevata è anche la retribuzione media dei lavoratori: circa 58mila euro (la più alta in Italia).

Eppure si tratta di un pezzo di tessuto economico che non sempre ha goduto di buona stampa, indicato in alcuni casi come costituito da colossi che sfruttano solo le occasioni che offre il territorio su cui si insediano senza un impatto reale in termini di sviluppo locale. «Un altro dei punti del nostro programma – continua Santacroce – è proprio quello di invertire questo trend: aprire le porte delle multinazionali e far capire quale sia la loro importanza per il territorio».

Se Roma si candiderà all'Expo

2030/2035 – sottolinea – «pensiamo a quanto forte sarebbe la cassa di risonanza che potrebbero offrire le multinazionali. Si tratta di realtà – prosegue – in grado di generare un indotto ampio e articolato. In grado di trasferire competenze e una visione internazionale anche alle piccole e medie aziende locali. In settori come Ict, chimico-farmaceutico, automotive, alimentare e aerospazio c'è un'integrazione perfetta con il territorio in grado di aumentarne la competitività e creare valore per tutta la filiera. Tra l'altro molti manager di queste grandi aziende provengono spesso dalle università della nostra Regione, a conferma delle opportunità professionali e di carriera che le multinazionali possono offrire ai nostri giovani».

Lazio e il fattore calamita

Eppure negli anni scorsi non sono mancati episodi di alcune grandi multinazionali che hanno pensato di delocalizzare una parte della loro

produzione in altri Paesi, per poi tornare immediatamente sui loro passi per la elevata qualità del capitale umano del Lazio. Perché la regione, nonostante i problemi legati alla burocrazia, ha molte frecce al proprio arco.

«Certo – sottolinea la vicepresidente di Unindustria – Roma è la capitale d'Italia, un interlocutore fondamentale per ogni multinazionale. Ma le scelte di localizzazione di una grande azienda a capitale estero non sono basate sulla politica, ma sulle opportunità di mercato e sulle specificità del territorio. Il Lazio è un grande mercato, e con i suoi poli universitari e prestigiosi centri di ricerca pubblici e privati è in grado di fornire un capitale umano che ha pochi eguali in Italia. Per questo Unindustria si è fatta promotrice, attraverso la proposta del nostro presidente Angelo Camilli, di creare un Politecnico di Roma e del Lazio».

La competizione internazionale

«In questo momento storico in cui le multinazionali stanno ridefinendo la geografia globale dei loro investimenti, fondamentale è il ruolo che la Regione deve giocare per mettere in campo tutte quelle politiche economiche necessarie per garantire un ambiente attrattivo e sostenibile per le aziende presenti sul territorio e per attrarre delle nuove. Stiamo lavorando anche alla stesura di un documento che contiamo di portare alla Regione Lazio entro aprile», spiega la vicepresidente di Unindustria. «Il nostro obiettivo – aggiunge – è individuare 2-3 temi sui cui indicare le priorità per aumentare la competitività del territorio e contribuire con il nostro know how a proiettare ancora di più la Regione in un contesto internazionale. Il tutto attraverso un'analisi di benchmark che evidenzii i punti di forza e di

debolezza per disegnare insieme alla Regione un contesto sempre più attrattivo per le multinazionali».

L'impatto del Covid-19

Il tempo stringe, e la crisi pandemica ha avuto effetti anche sulle multinazionali, seppur in maniera meno devastante rispetto alle piccole e medie aziende. «La crisi – sottolinea Santacroce – ha fatto emergere per esempio il tema della trasformazione e innovazione digitale come elemento fondamentale per superare non solo l'emergenza attuale, ma anche le sfide future».

L'obiettivo deve essere quello di fare leva sulla discontinuità imposta dalla crisi per ripartire, «non tornando semplicemente allo status quo, ma cogliendo l'opportunità per crescere e superare le criticità che già affliggevano il Lazio prima della crisi. Il Recovery plan – conclude – dovrà essere utilizzato come opportunità unica e irripetibile di rilancio della nostra economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

58 mila euro

RETRIBUZIONE MEDIA

Quella offerta dalle multinazionali nel Lazio: si tratta del valore più alto in Italia

Il peso delle multinazionali nel Lazio

Unità locali, addetti e valore aggiunto (anno 2018). In %



Il 9% delle unità locali delle imprese multinazionali presenti in Italia (9.000 su 103.000)



Il 10% degli addetti delle multinazionali presenti in Italia (303.400 addetti nel Lazio)



Il 13% del valore aggiunto generato dalle multinazionali presenti in Italia (37 miliardi di euro nel Lazio)

Fonte: elaborazioni Unindustria su dati Istat



Unindustria. Alessandra Santacroce, vicepresidente con delega alle multinazionali e mercati esteri



Peso: 1-21%, 2-50%

120 mila euro

VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO
Le multinazionali con sede nel Lazio presentano i livelli di produttività (valore aggiunto per addetto) più elevati rispetto al resto del paese



CHIMICO-FARMACEUTICO
Nel chimico-farmaceutico, così come nell'ict, automotive, alimentare e aerospazio, le multinazionali del Lazio sono ben integrate con il territorio